

Storia dell'Asilo Santarelli

• Prima del '900

Attivo dal 1863, il Santarelli è stato il **primo asilo laico** di Forlì. Sorto subito dopo l'unità d'Italia su iniziativa di una società di azionisti, della quale facevano parte il Comune di Forlì, la Congregazione di Carità, la Cassa di Risparmio e il re Vittorio Emanuele II, nei primi anni di esercizio l'asilo ammetteva **solo bambini di sesso maschile**, di un'età compresa tra i 3 e i 6 anni.

Nel 1872 per decreto regio l'asilo venne elevato a ente morale, e nel **1879** si trasferì dall'Ospedale dei Pellegrini all'**ex-convento** dei frati minori di Santa Maria in Valverde.

Nel **1926**, in onore dei suoi benefattori, i fratelli Antonio e Apelle Santarelli, l'istituto assume la denominazione con cui è ancora conosciuto: **Asilo Santarelli**.

• Fino al 1943

Nel 1932, in collaborazione con il Sindacato Ingegneri e Architetti della Provincia di Forlì, venne indetto un **concorso pubblico** per la realizzazione della **nuova sede dell'Asilo Santarelli**. Il bando per la ricostruzione del nuovo asilo venne ampiamente pubblicizzato, tanto da finire anche sulle pagine de «Il Popolo di Romagna».

Dei sei progetti partecipanti al concorso, due risultarono a pari merito e Benito Mussolini, a cui venne affidata la scelta finale, si orientò sul progetto dell'**ingegnere Guido Savini** di Rimini. La nuova sede dell'Asilo Santarelli divenne per le autorità governative un importante strumento di comunicazione, infatti venne di fatto inaugurata due volte: una prima volta, il 7 novembre 1937, alla presenza di Rachele Mussolini, e una seconda l'anno successivo, il 26 ottobre 1938, quando l'asilo venne visitato dalla regina Elena di Savoia.

Durante la Seconda guerra mondiale, il Santarelli diventò il punto di riferimento strategico e organizzativo anche per gli altri asili presenti nelle frazioni rurali del forlivese. Dopo l'8 settembre 1943 l'istituto venne **occupato dalle truppe tedesche** e, dopo la liberazione di Forlì, avvenuta il 9 novembre 1944, divenne **sede delle truppe alleate**, soprattutto, dei contingenti polacchi prima e di quelli italiani poi.

Durante il periodo dell'occupazione, l'asilo subì numerosi danni, per esempio le porte originali vennero scardinate e, per mancanza di altra legna da ardere, bruciate. Perfino la struttura dell'edificio venne modificata: sempre per rispondere alle esigenze di quegli anni venne costruito un forno.

• Dal dopoguerra al Sessantotto.

Nel luglio del 1945 l'Asilo Santarelli venne affidato alla gestione di un commissario; di questo ruolo fu incaricato Alessandro Schiavi, figura di spicco del socialismo riformista italiano ed europeo che, per dovere di appartenenza alla consulta nazionale, dopo pochi mesi cedette il posto alla figlia Lia.

Lia Schiavi era già da diversi anni una figura impegnata nelle attività di assistenza sociale e assistenza sanitaria; durante il periodo in cui ricoprì la carica di commissario dell'Asilo Santarelli, la Schiavi si impegnò per sospendere l'occupazione e **restituire la scuola per l'infanzia alla città**. Nell'ottobre del **1946**, dopo significativi lavori di restauro, riassetto del giardino e recupero del materiale nascosto e trafugato, l'**asilo poté riaprire le sue porte**, anche se inizialmente fu solo una ripresa parziale delle attività. Grazie ai fondi dell'UNRRA (Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione), i bambini dell'asilo cominciarono a beneficiare di una serie di servizi, come la **colazione**, il ripristino del **refettorio** e della **cucina**, mentre altri soggetti sia pubblici (per esempio il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero dell'interno) sia privati (per esempio la Croce Rossa inglese) stanziarono fondi per il sostegno dell'asilo stesso, che ricevette suppellettili e somme in denaro anche direttamente dai cittadini stessi.

Nel secondo dopoguerra, il Santarelli accolse a titolo gratuito i bambini considerati bisognosi, mentre, negli altri casi, la retta veniva stabilita in base alla professione e al reddito dei genitori: i figli di operai venivano accolti per 150 lire, mentre quelli di impiegati e benestanti venivano accettati per una somma tra le 200 e le 300 lire.

• Dagli anni Settanta ad oggi

L'Asilo Santarelli ha proseguito la sua attività fino al 2012; in realtà già nel corso degli anni Ottanta il numero di bambini iscritti ha cominciato a registrare un calo; ma peculiari di quegli anni, e di quelli successivi, rimase comunque l'organizzazione di **eventi ricreativi per bambini, insegnanti e genitori**, per lo più in occasione di ricorrenze importanti come il Carnevale, il Natale, la Festa della mamma e così via.

Una delle ultime feste organizzate, svolta nel 1989 all'interno dello stesso asilo, fu dedicata alla presentazione di **un libro sulla storia dell'Asilo Santarelli**; il libro, scritto da Quinto Versari, vide la partecipazione diretta anche di Lia Schiavi, che ricoprì il ruolo di presidente del Santarelli fino al 1991 e, dopo il suo ritiro dalla carica effettiva, ne diventò presidentessa onoraria.

Oggi l'ex-Asilo Santarelli è al centro di un progetto che prevede la creazione di un contenitore culturale pensato come centro di **narrazione e diffusione della storia della Forlì del '900**. Il progetto, denominato "Cultural Heritage e cittadinanza attiva", si avvale dei fondi POR-FESR 2014-2020 Asse 6 Az. 2.3.1 e si concretizza in particolare nella realizzazione di un Laboratorio Aperto che punta all'innovazione sociale e allo sviluppo di servizi digitali per la fruizione del patrimonio tangibile e intangibile della città, sperimentando forme di progettazione aperte e partecipative.

Grazie alla presenza del **Laboratorio Aperto**, l'ex-Asilo Santarelli è al centro di un percorso di trasformazione che lo porterà ad essere un soggetto promotore di iniziative culturali con anche il coinvolgimento di industrie culturali e creative del territorio forlivese.